

nente semplicità dei palchetti, la forma regolarissima della sala teatrale, non rotta da risalti o da prominenze, si raccomanda per una particolare eleganza, e vi mostra il buon gusto dell' architetto. La grandezza poi della sala da ballo, la nobiltà delle stanze che la circondano e il ben inteso riparto delle sovrapposte abitazioni, ora il tutto destinato alla Società Apollinea, meritano ogni lode. In diciotto mesi veniva compiuta questa fabbrica immensa, e la prima rappresentazione che si diede al suo aprimento, nella fiera della Ascensione, fu i *Giunchi d' Agrigento*, posta in musica da Giovanni Paisiello. — Incendiato questo teatro la notte del 12 dicembre del 1856 per tutta la vasta superficie che comprendeva la sala teatrale, le loggie e la scena, la nobile Società pensava tosto alla sua ricostruzione. Quindi, chiamati i due architetti *Tommaso* e *Gio. Battista* fratelli *Meduna* a loro affidavano la difficile impresa. Abbracciata saviamente la massima di ricompor la grand' opera sul primitivo modello, indussero però quelle variazioni vevoli a migliorare e a conciliare il comodo e la maggiore bellezza. Molte furono le modificazioni proposte dai *Meduna* ed accettate dalla commissione eletta dalla presidenza del teatro. Fra le quali ne piace annoverare il disgombrò della scena; l'innalzamento di tutto il coperto, perfezionato nel suo costrutto, onde si rese capace al dipingimento delle sale, degli scenari; la riduzione degli stanzini; la cresciuta ventilazione per più frequenti spiragli e la maggior politezza negli ambulacri delle soffitte. De' quali miglioramenti, non da tutti avvertiti, ne accenneremo due principalissimi, e sono: lo avere praticata una nuova porta di raffronto all' altra dapprima esistente, che metteva alla sala teatrale, la qual nuova porta, oltrechè togliere il difetto di euritmia, per essa si venne acquistando una comunicazione diretta tra la sala e l' andito del pepiano, risparmiando un giro lungo e penoso, in ispecie quando il parterre è affollato di spettatori. Il secondo miglioramento cadde nelle scale, le quali, in nuova forma dai *Meduna* disposte, non solo tornarono agiatissime, ma, aggirandosi ognora entro al suo vaso, comunicano a tutti i piani, senza rendere dipendenti, come erano prima, gli ambulacri. Alcuni abbellimenti ancora vennero aggiunti, non